

Genova, il porto è fermo Il presidente non tratta

Solo dopodomani potrà venire una schiarita durante l'incontro tra Roberto D'Alessandro e la federazione unitaria, convocata su altri motivi - Uno sbrigativo giudizio della Uil



Dalla nostra redazione

GENOVA — Solo dopodomani probabilmente ci sarà qualche novità per l'ultima vertenza sindacale esplosa in porto. A 6 giorni dallo sciopero che sta paralizzando il traffico ferroviario nell'ambito dello scalo più grande d'Italia infatti, l'unica possibilità di una schiarita viene dall'incontro convocato per venerdì (ma con un altro ordine del giorno) dal presidente del CAP Roberto D'Alessandro con le segreterie regionali di CGIL, CISL, e UIL. Da mercoledì scorso, il giorno in cui sono cominciati lo sciopero nel settore manovre del consorzio e la sospensione dello straordinario da parte dei 3.200 del CAP, fra D'Alessandro e i sindacati, nonostante le insistenze di questi ultimi, non c'è stato alcun contatto. Il presidente del CAP ha mantenuto rigidamente le sue posizioni: sospensione parziale delle procedure già in atto per la promozione di 104 dipendenti e rinvio della presentazione del suo programma generale della riorganizzazione di alcuni settori tra i più colpiti dall'ultimo consistente esodo.

trambe bandiera britannica, sono state dirottate dalle loro compagnie da Genova verso Livorno. Sono la «Flanders Bay» e la «Encounter Bay», cariche rispettivamente di 350 e 380 containers provenienti dall'Australia. In totale così, da mercoledì scorso, sono 8 le navi — tra portacontainer e portarichiese — che hanno abbandonato le banchine genovesi. Tutte le altre hanno eseguito le operazioni di carico e scarico a rilente: ieri sono state una ventina quelle che hanno subito qualche ritardo. I disagi comunque non interessano il traffico passeggeri, anche se si teme che i vagoni e i container, «parcheggiati» nei già angusti spazi del porto, possano fra qualche giorno causare qualche problema anche in altri settori. Il trasporto su binari incide intorno al 20-25%, su tutti i sistemi di movimentazione merci all'interno del porto e il blocco di questi giorni nemmeno parzialmente è stato recuperato attraverso i camion. Del resto le stesse organizzazioni artigiane del settore trasporti hanno condannato lo sciopero dei portuali definendolo grave a maggior ragione in un momento in cui si intravedono spiragli di ripresa nei traffici.

problemi spiccioli ma fondamentali, significa mettere di fatto il porto in condizioni di non funzionamento. Il presidente del CAP, da parte sua, intende avviare con gradualità le prospettive per le promozioni, portandole solo un po' alla volta in discussione nel comitato portuale. «Un metodo — dicono alla FILT — che in sostanza provoca pericolosi rinvii in una situazione che invece richiede decisioni tempestive. Non dimentichiamo che in poche settimane gli organici del CAP si sono ridotti di 350 unità. Le astensioni dei portuali quindi continuano in maniera compatta, ma una crepa si è aperta l'altro ieri sul fronte sindacale. Le agitazioni infatti, proclamate dalla FILT-CGIL e dalla UIL-Transporti genovesi, sono state duramente contestate dal segretario generale Uil Walter Galbusera. Per il dirigente della Uil lo sciopero è «un fatto grave» e la vertenza è «considerata». «Per problemi particolari — ha detto Galbusera — non si può mettere in ginocchio l'economia di una intera città». Lo sciopero, in sostanza, sarebbe per il segretario Uil la manifestazione di una logica corporativa che «va incontro al pericolo di interventi di avvertenza».

Ritorna il laccio energetico il Cipe rivede i piani del gas

Verrà consentito ai Comuni del Sud finora esclusi di allacciarsi ai bacini di utenza

ROMA — La ripresa dei consumi di energia è già viva in presenza di un modesto recupero della produzione, lo si vede dal 7,3% di aumento dell'elettricità richiesta a marzo e dal disavanzo di 1950 miliardi nella bilancia dei pagamenti lo stesso mese. I consumi di prodotti petroliferi era del resto già in ripresa dall'inizio dell'anno. Può darsi che sia vicino il momento in cui sconteremo, in termini di bilancia e di restrizioni alla produzione interna, il fatto di non avere utilizzato abbastanza la lunga recessione per riconvertire in una insufficiente diversificazione dovuta a remore politiche e imprevidenza. La disponibilità di gas è buona, inoltre può essere immediatamente aumentata, fra l'altro utilizzando l'offerta di un nuovo contratto con l'Unione Sovietica. Vi sono due ostacoli: 1) l'attuazione del programma di metanizzazione nelle regioni del Sud è in ritardo per vari motivi, non tutti burocratici, alcuni sono dovuti ai tempi di digestione del principale appaltatore, che tende a protrarre nel tempo l'assunzione dei lavori; 2) il prezzo allineato totalmente verso l'al-

to, sui prezzi delle altre fonti di energia, è stato più efficace, in senso deterrente, della promozione pubblicitaria finanziata con il profitto che quel prezzo irrealistico assicurato. I danni sono tanto vistosi che sembra emergere qualche tentativo di ripensamento. Il Cipe ha trovato una deliberazione con cui consente, con un paio d'anni di ritardo, di allargare i bacini di utenza, e quindi l'economicità della rete nelle regioni del Sud. In pratica, a tutti i Comuni che ne faranno richiesta nei prossimi sei mesi sarà consentito di aderire ai bacini di utenza contigui al loro territorio. Le domande saranno valutate da una commissione tecnica. Sei mesi non sono molti per istruire i progetti per cui sarà decisivo, per questa fase di allargamento, la velocità di reazione dei Comuni. Più difficile il cammino per rivedere i prezzi del gas in modo da aderire alla realtà dei differenti tipi di utenti. Nelle proposte del PCI per la revisione del Piano energetico nazionale ci sono già indicazioni per articolare la tariffa in modo da aderire alla realtà di quelle piccole imprese che, introducendolo di monopolio tecnico, attualmente, trovano difficoltà

Come procede il piano gas nel sud

REGIONE	Comuni a allacciamento singolo	Comuni in bacini d'utenza b)	TOTALE c)
Marche	6	1	7
Lazio	8	21	29
Abruzzo	19	42	61
Molise	7	8	15
Campania	55	62	117
Puglia	56	18	74
Basilicata	4	3	7
Calabria	45	23	68
Sicilia	60	25	85
TOTALE	253	161	414

a) 253 Comuni con una popolazione di 2.458.095 abitanti. Investimenti, a costi 1983, compresi gli allacciamenti alla rete di metanodotti sono 530 MILIARDI.
b) 161 Comuni con una popolazione di 1.232.854 abitanti. Investimenti, a costi 83: adduttori MILIARDI 40 + reti cittadine MILIARDI 490 = 530 MILIARDI.
c) 411 Comuni con una popolazione di 3.690.959 abitanti. Investimenti, a costi 1983, 1.460 MILIARDI.

le sopportare i costi attuali. La manovra che ha massimizzato i prezzi ha prodotto gravi danni, specie ad industrie come le piccole aziende vetrarie e di ceramica, che, danni che sono giunti in certi casi a provocare la chiusura per l'eccesso di costi. Per tornare indietro bisognerà passare sugli interessi di chi ha teorizzato il prezzo di monopolio tecnico, attraverso un più ampio di alternative, in

trici (e certo una fabbrica chiusa risparmia energia) a spese di un criterio di mercato, cioè della valutazione concreta di alternative per gli utilizzatori. Revisione difficile perché rovescia anche il metodo su cui è costruita, in parte, la tariffa elettrica e costringe i comodi gestori del monopolio a reinserire il risparmio energetico in una gamma più ampia di alternative, in

cui entrino ad esempio anche l'occupazione, l'innovazione scientifica e tanti altri fattori. Per avere ignorato questi fatti si è giunti a bruciare il metano nelle centrali elettriche al posto dell'olio e del carbone, certo suscitando qualche critica, ma non la denuncia energetica dello spreco e della sua origine: una politica tariffaria sbagliata che serve a pagare tanti altri sbagli.

r.s.

Il dollaro torna a 1653 lire Boom dell'economia giapponese

Debole il marco - Il forte ritmo della produzione negli Stati Uniti crea attese di una frenata - Crescente importanza del «fattore Asia» nelle esportazioni mondiali

ROMA — Dollaro a 2,68 marchi, quindi oltre le previsioni ed in Italia di nuovo ad un livello che non si registrava dal 22 febbraio, 1653 lire. Gli operatori si attendono come se i tassi d'interesse dovessero salire negli Stati Uniti dopo l'annuncio che l'incremento del prodotto nel primo trimestre è del 3,3%. L'annuncio è certo «surrisultante». Ma è da tenere presente la combinazione con l'andamento debole del marco tedesco, ieri a 618 lire. Dopo gli Stati Uniti il

Giappone sembra entrato in una fase di boom. Scarsi i riflessi sulla moneta, lo yen quotava ieri 7,35 lire, anche a causa del guinzaglio del dollaro. In vita addirittura situazioni di rapida crescita in paesi come la Malaysia, l'India e la Cina. La Cina ha annunciato di recente una crescita industriale attorno al 12%, annuncio che ieri l'annuncio da parte di Armand Hammer, presidente della Occidental, che il 29 aprile giunge alla

«fattore Asia», il continente nel quale la recessione economica degli ultimi tre anni ha inciso di meno, lasciando in vita addirittura situazioni di rapida crescita in paesi come la Malaysia, l'India e la Cina. La Cina ha annunciato di recente una crescita industriale attorno al 12%, annuncio che ieri l'annuncio da parte di Armand Hammer, presidente della Occidental, che il 29 aprile giunge alla

firma il progetto per la nuova miniera di carbone dello Shanxi. Non a caso i cinesi hanno fatto coincidere la conclusione delle intese con la visita di Reagan: le multinazionali USA stanno lavorando con i cinesi in molti settori ed in particolare nella ricerca del petrolio. Il progetto carbonifero dello Shanxi, 500 chilometri a ovest di Pechino, comporta investimenti per quasi mille miliardi di lire col traguardo di produrre 15 milioni di tonnellate all'anno.

Brevi

Incontro per le aziende Maraldi
BOLOGNA — È in programma per il prossimo quattro maggio un incontro tra la Federazione lavoratori alimentari e la Regione Emilia Romagna per tentare di risolvere la vertenza Maraldi, che ormai si trascina da quasi dieci anni. La riunione servirà ad affrontare i problemi connessi con la creazione di un consorzio di cooperative di braccianti per la gestione dei cinque zuccherifici del gruppo Maraldi.

Il Tecnomasio dopo 4 anni torna a guadagnare
MILANO — Dopo quattro anni la società Tecnomasio Brown Boveri ritorna a distribuire il dividendo, grazie al risultato dell'esercizio 1983 che chiude con un utile di 2.571 milioni (108 milioni).

Primo aereo da trasporto italo-francese
TOLOSÀ — Anche se ancora avvolto dallo scalo di montaggio, la fusoliera ancora dipinta con il verde protettivo e la snella ala dipinta di bianco sono in corso di montaggio da trasportare in un grande salone delle officine di Tolosa dell'Aerospatiale, lo stesso dove furono costruiti i «Caravelle» ed i «Superconcorde», sta infatti subendo gli ultimi ritocchi il prototipo dell'ATR-42, un bimotore a turbopropelleri da 42-45 passeggeri che l'Aeritalia ha sviluppato e costruito insieme con la maggiore industria francese.

Zoppas presidente della Zanussi
PORDENONE — Gianfranco Zoppas è il nuovo presidente della Zanussi. La nomina è stata decisa ieri dal consiglio di amministrazione. Il consiglio di amministrazione, nell'occasione, ha ribadito il proprio impegno di proseguire e di portare a rapido compimento le operazioni ancora necessarie per il completamento del piano di ristrutturazione e risanamento elaborato dalla società. Il consiglio di amministrazione ha altresì provveduto alla nomina per coppiatura di un nuovo amministratore, nella persona di Lucio Candotti, e all'integrazione del comitato esecutivo chiamando a farne parte Giovanni Del Pra, direttore generale del gruppo Zanussi.

Autostrade: domani si decidono gli aumenti
ROMA — Il problema dell'aumento delle tariffe autostradali sarà al centro della riunione del Consiglio d'amministrazione dell'ANAS di domani giovedì. Il Consiglio d'amministrazione dovrà in particolare esaminare il parere preventivo, relativo al aumento di proseguitare e di portare a rapido compimento le operazioni ancora necessarie per il completamento del piano di ristrutturazione e risanamento elaborato dalla società. Il consiglio di amministrazione ha altresì provveduto alla nomina per coppiatura di un nuovo amministratore, nella persona di Lucio Candotti, e all'integrazione del comitato esecutivo chiamando a farne parte Giovanni Del Pra, direttore generale del gruppo Zanussi.

In sciopero da domani i ferrovieri autonomi
ROMA — Da domani sera alle 21 potrebbero aversi notevoli disagi per i viaggiatori che per i loro spostamenti usano il treno. Dovrebbe, infatti, iniziare lo sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri autonomi della Fisa. L'agitazione, per il momento confermata, è stata indetta già da diverso tempo e prende pretesto da quelle che il sindacato autonomo definisce inadempimenti contrattuali. Scioperi degli autonomi sono minacciati, sempre a partire da domani, anche sui traghetti si da creare difficoltà, in particolare, a chi rientra dal grande «ponte» nelle isole.

Un incontro difficile, spesso traumatico, un percorso che appare inevitabile

ROMA — Il movimento delle donne si è fatto impresa? Dice Micol Fontana, alla moda, l'interessante «iso sciopio» che si è svolto di fronte ad una platea quasi tutta femminile: «Pensiamo meno al fatto che siamo donne e buttiamoci sul mercato...» e sembra riecheggiare, senza offesa, quella sorta di «imprenditoria» moderna che vede citate solo tre donne su 579 imprenditori e che descrive così una di esse: «Dimostrò quali insospettabili doti riveli la donna quando viene messa a competere in un campo che appare così lontano dalle sue possibilità...». Certo, il femminismo ha prodotto molte imprese: le librerie delle donne, i giornali autogestiti, le cooperative sorte sullo studio del corpo e sulle conseguenze sociali della contraddizione di sesso. Ma in più ha lasciato l'idea (o se volete, l'eredità) che si possa tentare un discorso su «COME» sono le imprese «DELLE» donne e quali prospettive abbiano. Una scommessa raccolta a Roma, per due giorni, nel convegno organizzato dalla Lega delle cooperative e dall'ARCI, se vogliamo essere più sinceri, dai settori femminili di entrambe le organizzazioni. In verità il convegno ha dimostrato che l'intento era meno ideologico di quanto sembrasse e che «dall'idea all'impresa», il titolo dato alla «due giorni» di dibattiti, è un percorso realmente praticabile. Proviamo a seguirne il tracciato. È una tendenza già nota: nella società post-industriale, in costruzione fra aspri



Il movimento delle donne si è fatto impresa?

Due giorni di dibattito a Roma organizzati da Lega e Arci - Proposte per l'immediato

confitti sociali, cresce la spinta di uomini e donne a «mettersi in proprio». Da qui parte Cosanna Fanelli (Leg) nel suo ragionamento e approda ad una descrizione un po' meno nota e sicuramente più varia del «mettersi in proprio» delle donne. Le donne si muovono verso l'impresa, creata e lavorata, «ritagliando un reddito», per «crearsi un'attività indipendente». L'incontro con l'impresa è a volte traumatico e, spessissimo, denso di equivoci: è l'idea di prodotto, di servizio, l'emergere di un nuovo bisogno, la ricerca di concrete solidarietà, da una parte; la necessità di creare capitale per non essere espulse dal mercato, di raccogliere credito e strutturare una gerarchia interna, dall'altra. Raccontiamo qualche storia, tracciamo qualche profilo, così come è stato fatto nel convegno. Ci sono le allevatrici sarde, una cooperativa che fa anche agriturismo, dove la spinta, l'idea è stata data dal marito, l'attività di vendita; oggi associa quasi 9.000 socie ed è presente in 30 paesi dell'Oriente. Oppure prendiamo il caso, all'inizio in sordina, in cui i nuovi bisogni delle donne sono andati sul mercato e troviamo lo spaventoso sviluppo delle cooperative di servizi, sulla salute e culturali, oggi non più circoscrivibili nell'ambito di una moda, ma in concorrenza con strutture private e pub-

sidente dell'ADDA), Lia Migale (ricercatrice e giornalista). Intanto un fatto: sta nascendo «nuovo capitale» da esperienze diverse e diffuse. Poi un altro fatto: «la differenza donna», non è più solo in bilico fra censura ed esaltazione, ma va studiata come una componente nuova e «proiettiva» dell'economia. Come definirlo? Intanto lavorarci sopra, risponde Lia Migale, che non pensa che si possa sottrarre all'economia, quel «mondo del dominio sulle cose del reale» che fa uscire la donna dalla idea immanente di madre (o preda, o eterno femminino) e la catapulta in quella che è certamente la più stridente contraddizione: «pensare ai sentimenti» (cui pure non siamo più disposte a rinunciare). Sono solo brevi pennellate di un dibattito intenso. Ma c'è una conclusione? Parecchie proposte di lavoro: appunto che (come ha detto Luisa La Malfa) bisogna conoscere le regole del gioco — anche per cambiarle —, si tratta di costruire una rete di rapporti fra le imprese delle donne, per settore, per funzione, per parte. «Le finanziarie» una grossa ricerca, scientifica, su queste imprese; dare ad un gruppo di esperte il compito di «osservare» questo movimento per individuare i progetti comuni fra le donne e fra questi, fondamentale, l'uso della formazione, costruire iniziative per aumentare la continuità e la conoscenza nei confronti del credito. E rivedersi, presto, per tornare a «lavorare sulla differenza».

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO del Piemonte e della Valle d'Aosta

Corso Stati Uniti 21 - TORINO

BILANCIO 1983

Approvato dall'Assemblea dei Partecipanti in data 19 aprile 1984

Titoli in circolazione	765 miliardi + 16,44%
Finanziamenti in essere	656 miliardi + 17,56%
Mutui perfezionati nel 1983	140 miliardi + 48,94%
di cui: fondiari ed edilizi	81 miliardi + 58,82%
opere pubbliche	59 miliardi + 37,21%
Patrimonio	72 miliardi + 14,28%
Utile netto	5.122 milioni + 17,99%

L'Assemblea ha proceduto al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale che risultano, attualmente, così composti:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	presidente: Giuseppe Maspoli vice presidente: Vittorio Guido consiglieri: Giovanni Aina, Giuseppe Cirio, Francesco Coda Zabet, Giuseppe Giordana, Guido Groppo, Giuseppe Manfredi, Giovanni Richard, Roberto Sceda, Gino Carlo Rampolo, Bernardo Trossarelli, Francesco Vasino, Ernesto Greguol Verlegna, Dante Notaristefano.
COLLEGIO SINDACALE	presidente: Michelangelo D'Urso sindaci effettivi: Alberto Francesco Muratore, Giancarlo Palazzini, direttore generale: Antonio Arnaldo Agresti vice direttore generale: Gustavo Deleani
DIREZIONE GENERALE	